

THE FASHIONABLE

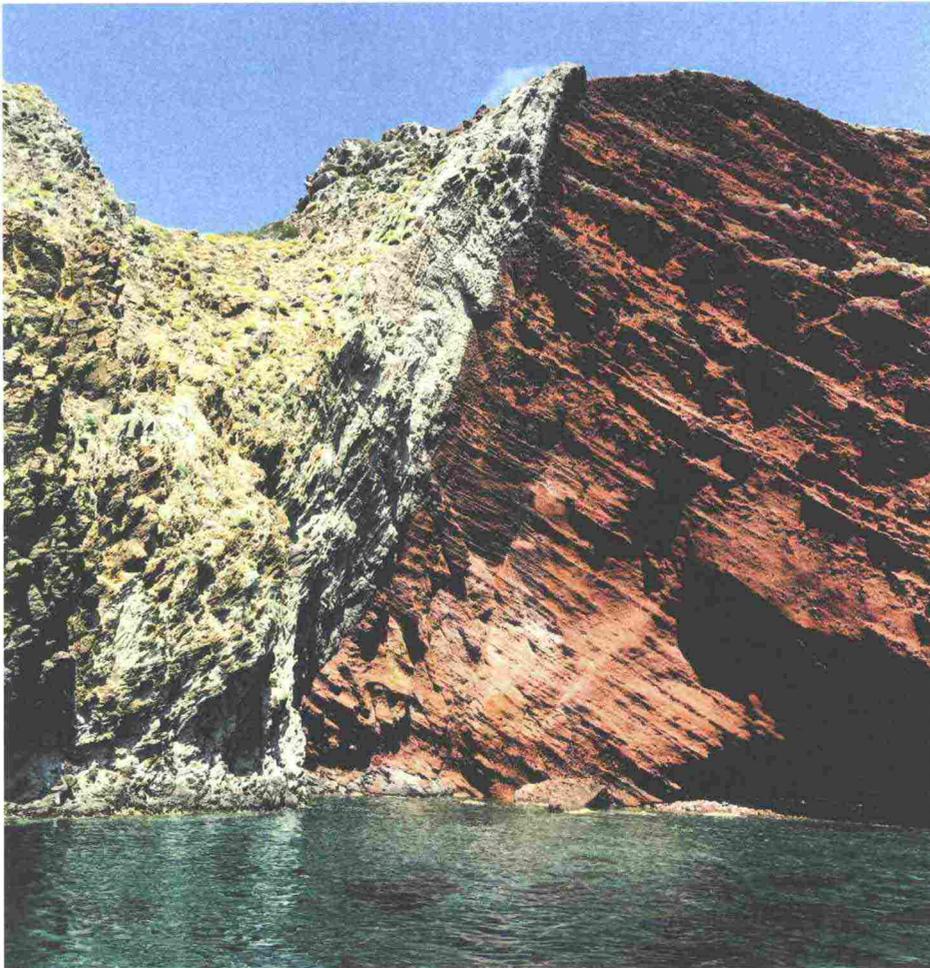
# LAMPOON



ISSUE 14 WE ARE FAMILY

€7,00  
ITALY ONLY





Le rocce dell'Isola di Capraia, raggiungibili in barca con il motoscafo del Gallia Palace Beach & Golf Resort di Punta Ala

**ALBERGHI  
A CONDUZIONE  
FAMILIARE**

*Lampoona Agenda è la rubrica che ricerca il piacere di un soggiorno. Non si tratta di lusso, ma di piacere e di saper vivere – quel vero lusso che tutto il mondo sogna di trovare quando viaggia in Italia*

**INCLUSIVITÀ**

*Oggi che si parla così tanto di inclusività, è doveroso, prima delle consuete recensioni, un approfondimento su alcune realtà a conduzione familiare*

Sara Magro

**THE HOST WITH THE MOST**

**UN VALORE** aggiunto nella ospitalità italiana è la proprietà di famiglia. Sono alla conduzione le ultime generazioni, con studi universitari o nelle scuole alberghiere svizzere, l'inglese sciolto e la valigia sempre pronta. Prima di prendere posto nell'azienda di famiglia hanno viaggiato, visitato gli alberghi del mondo, fatto la gavetta.

**LE SIRENUSE** era la casa di vacanza di suo padre e degli zii a Positano. **Antonio Sersale** indica i dettagli: si mangia su tovaglie inamidate, si usa l'argenteria, si sistema la biancheria nei cassettoni barocchi. *«Vede il mosaico sopra la piscina? Ci*

*siamo ispirati a un disegno romano conservato al Museo archeologico di Napoli».* A parità di categoria, la differenza tra un resort di catena e un hotel di famiglia, è che i proprietari possono osare a proprio piacimento e rischio.

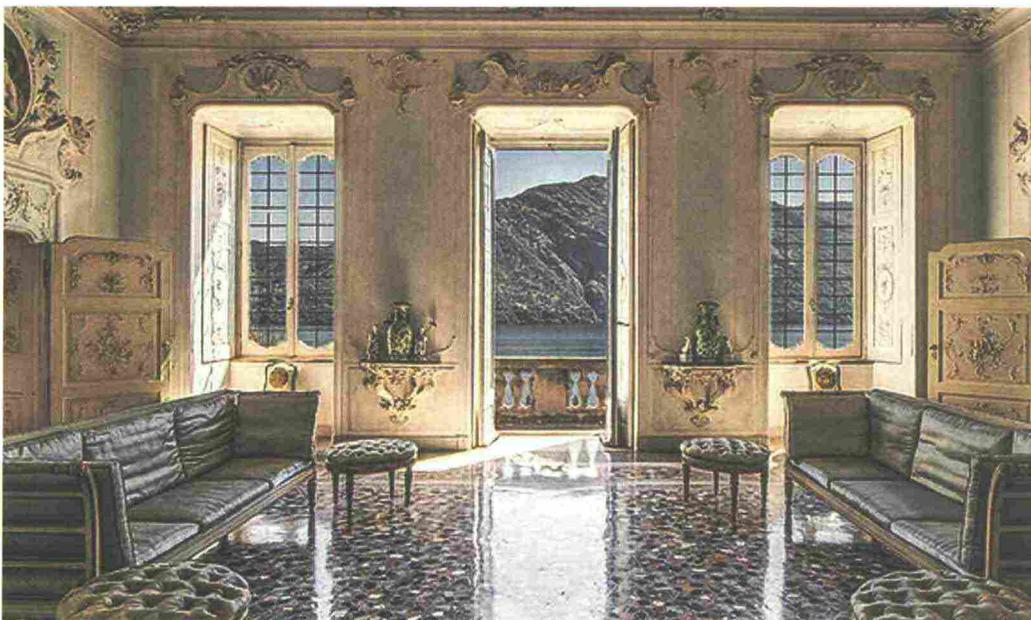
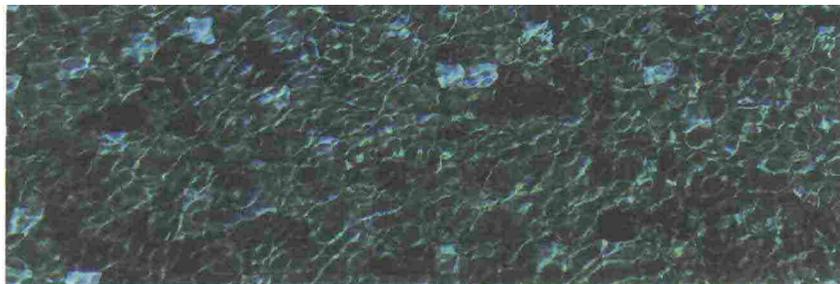
**C'È CHI DICE** che **Borgo Egnazia** sia un posto fasullo, perché sembra vecchio ma è nuovo, perché le pile di giornali, i sacchi di granaglie e i pomodori appesi ai soffitti sono inutili. Dalle fondamenta come modello di innovazione in Puglia. **Aldo Melipignano** ha dato più attenzione al design, alla costruzione di un team. Al Borgo sono quasi tutti pugliesi, qualcuno recuperato all'estero con l'opportunità di un buon lavoro a casa. L'hotel ha le sembianze di un paesello, con la piazza, i concerti, il

**LAMPOON AGENDA**

mercato. Gli ulivi, il mare, la pizzica, le feste. In questo modo e con le altre masserie che funzionavano in modo più tradizionale, il trentenne di Savelletri ha inculcato la Puglia nei suoi ospiti, fino a farla diventare un caso turistico.

**SAN CASSIANO**, un borgo di poche case tra le Dolomiti. Anche qui c'è dietro una storia di famiglia. I Pizzini hanno aperto la pensione **Rosa Alpina** nel 1939. Le foto in bianco e nero testimoniano la semplicità di quell'alberghetto. La nonna e il nonno in costume ladino, i primi impianti di risalita. Hugo correva nei corridoi, andava a scuola a due passi da lì, sciava. Dell'Alta Badia conosce ogni sentiero. Tra una fetta di prosciutto di agnello e un boccone di frico nel salotto del **St Hubertus**, il ristorante dell'hotel, Hugo racconta come ha trasformato una pensione in un hotel di lusso contemporaneo. Girava il mondo per presentarlo agli agenti di viaggio, con l'ipad pieno di foto delle Dolomiti, compresi i caroselli sugli sci e i rifugi gastronomici. Sottolineava la vicinanza di Venezia, un paio di ore, e la possibilità di creare itinerari con i colleghi di altre regioni per far scoprire l'Italia: il Garda, l'Umbria, Roma. Arriva l'orzo condito con fieno, burro di capra e polvere di caffè di cicoria. La scelta è radicale al **St Hubertus**: ingredienti di montagna da tre stelle Michelin. Piccione alla brace, salsa koji e bacche di sambuco. Mentre parla delle sue spedizioni alle fiere di Las Vegas, Marrakech, Deauville per promuovere l'hotel e le Dolomiti, Hugo implora con gli occhi l'approvazione della moglie Ursula che non è felice di restare a casa con i tre bambini (in realtà, è orgogliosa). Lo sa che è stata un'impresa far diventare l'Alta Badia *the place to be* in Italia come alternativa alle spiagge. Dopo la tarte tatin alle mele, mi ritiro in camera, profuma di legno appena tagliato, con i mobili moderni e i colori naturali. Alla finestra, le cime del Putia, del Lavarella e del Conturines.

**VALENTINA DE SANTIS** è figlia unica. Non aveva ancora trent'anni quando ha iniziato a lavorare al **Grand Hotel Tremezzo**, che con



i suoi centoottanta anni di attività rappresenta la storia del turismo sul Lago di Como, dalle lunghe villeggiature d'inizio secolo ai party con dj e fuochi d'artificio. George Clooney avrà anche fatto eco, ma la passione degli americani per il lago è persino cresciuta dopo che l'attore ha venduto la villa di Laglio. La famiglia De Santis si è allargata acquisendo Villa Sola Cabiati, a dieci minuti da Tremezzo. Arrivo in motoscafo. Scendo sul molo, attraverso la strada e il giardino all'italiana. Entro, mi offrono un caffè nel salotto dove sedeva Giuseppe Parini

quando veniva a dare ripetizioni di latino ai figli dei proprietari. È un segreto, ma all'ultimo piano c'è lo studio estivo dell'abate con i suoi libri, la sua scrivania, il suo letto. Bisogna insistere, perché i De Santis non lo aprono volentieri. Contano sul fatto che russi e americani che si sposano li – Giuseppe Parini nemmeno sanno chi fosse.

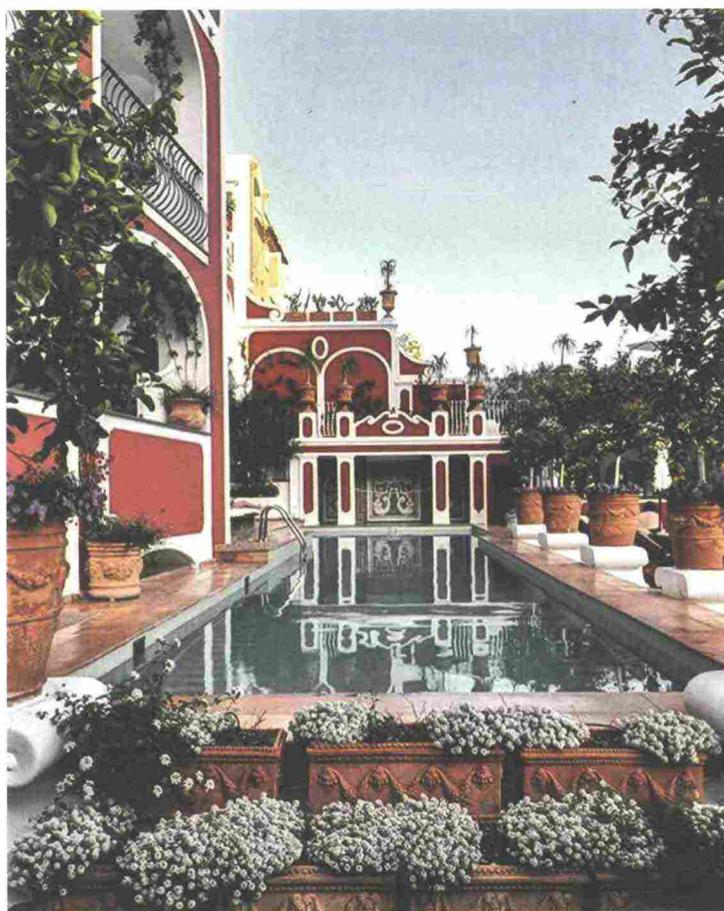
**SU GOLOGONE** nasce nel posto più selvaggio della Sardegna. Mi sarei accontentata di stare tutto il giorno sulla Terrazza dei sogni, circondata dal Supramonte, invece ho cammi-

nato sui monti fino al bivacco dei pastori che mi hanno accolto con pane, pecorino e vino rosso e una grotta dove passare la notte con sacco a pelo ricamato a mano. Il giorno dopo la suite detta *Wild* – è all'aperto, con il letto all'addiaccio, come quello che **Giovanna Pali-modde**, la proprietaria, ha visto in uno dei suoi viaggi in giro per il mondo, che iniziano quando l'hotel chiude, in inverno. Chi avrebbe scommesso che quell'albergo nella terra dei briganti, avrebbe avuto più successo della Costa Smeralda, cinquant'anni dopo? Avevano avuto

A destra, una rovina di **Castiglion del Bosco** in Val d'Orcia, nei pressi della tenuta di Massimo e Chiara Ferragamo

Sotto, la piscina dell'hotel Le Sirenuse a Positano

Nella pagina a fianco, la piscina e un salone del Grand Hotel Tremezzo



intuito Peppeddu e Pasqua, i genitori di Giovanna, a creare quell'osservatorio sulla Sardegna viscerale. Il porchetto rosola sulla brace, è quasi pronto. Tra un boccone e l'altro parliamo dello yoga e di ricamo nelle botteghe.

**STEFANO BANDINI** mi ha spiegato la sua idea di albergo per un ospite alla volta, dove per ospite si può intendere una coppia, una famiglia, un gruppo di amici, purché siano insieme. Precedentemente amministratore delegato di Escada, passava metà dell'anno in albergo, non voleva trascorrere in hotel le vacanze con la moglie Carla e i tre figli. Quando ha dato le dimissioni, ha creato il modello: prima uno chalet sulle Dolomiti, poi uno yacht per vedere l'Italia dal mare, terzo un appartamento in piazza Navona a Roma. Era la casa di Papa Innocenzo X, con i soffitti affrescati dall'Allegri. Ogni dettaglio è scelto dalla famiglia Bandini – il siluro alla James Bond per lo yacht voluto dai ragazzi, i materassi fatti a mano in Basilicata, gli ingredienti ogni giorno in tavola. Stefano ha quasi fatto un catalogo di piccoli artigiani italiani con le sue strutture raggruppate sotto il nome di **San Lorenzo Lodges**. *Lodge* – un nome esotico. Perché la sua idea di viaggio in Italia è nello stile dei safari africani: esplorare e sperimentare quello che c'è di speciale e che i suoi ospiti non hanno mai fatto. Mungere le capre, andar a far funghi o al mercato, assaggiare la ricotta in Sicilia invece della mozzarella che chiedono sempre solo perché non fa parte dello scarno vocabolario degli ospiti stranieri. Lo scopo del viaggio è arricchirlo – appunto.

**ANDREA ANSALDI** e la madre Carla gestiscono il **Gallia Palace** a

Punta Ala, in Toscana. Gallia come l'Excelsior di Milano, che costruì il bisnonno di Andrea contemporaneamente alla stazione dei treni per dare ai passeggeri un hotel signorile a due passi dai binari. All'epoca avevano anche il Continental e il Cavour. Solo per dire che il business di famiglia è l'ospitalità da quattro generazioni. Andrea, che ha vissuto la vendita dell'Excelsior Gallia all'emiro del Qatar, mette a fuoco una delle differenze sostanziali tra alberghi di famiglia e holding multimilionarie: «Per ristrutturare l'hotel di Milano, lo hanno sventrato senza badare a spese. Una famiglia non può permettersi tali investimenti, fa scelte diverse. Noi salvaguardiamo l'anima del posto. Non buttiamo i divani degli anni Sessanta, li ringiovaniamo con tessuti moderni». Gli ospiti del Gallia Palace sono fedeli – tornano ogni estate da anni, da generazioni. «Stessa spiaggia, stesso mare, stesse persone, il Bellini, lo spaghetti alle vongole, la gita in barca a Capraia, il nostro stile italiano» dice Andrea, orgoglioso di possedere il primo Relais & Chateaux italiano – dal 1973, perché aderisce ancora ai valori di essere piccolo, familiare e rappresentativo dell'ospitalità italiana.

**CASTIGLION DEL BOSCO**, la tenuta in Val d'Orcia di **Massimo e Chiara Ferragamo**, è l'esempio di come recuperare un patrimonio abbandonato trasformando duemila ettari di terra con vigneti, un borgo e i casali sparsi in una campagna in un country resort. Il borgo è diventato un hotel di ventitré camere, con la chiesa affrescata da Lorenzetti, i casali sono diventati ville da affittare, la cantina ha ricominciato a produrre Brunello di Montalcino ed è la quinta più grande della doge. C'è anche il campo da golf. Chiara Ferragamo lavora da quindici anni agli arredi con l'architetto Teresa Burgisser. Ha messo dei mobili di casa, e continua a girare per mercatini e artigiani per completare con un quadro, un soprammobile, un tessuto ogni singolo spazio. Massimo e Chiara hanno affidato a **Rosewood Hotels** la gestione dell'albergo e delle ville, tenendo invece cantina, golf e supervisione dello stile. \*

## Indirizzi, diario e calendario, rubrica

1. Versailles e la Loira
2. Palazzo Avino
3. Paper Moon Giardino
4. Grand Hotel Fasano
5. San Montano Resort
6. St. Moritz a Forte dei Marmi

Carlo Mazzoni

## DA VERSAILLES ALLA LOIRA

**LUIGI XIV** chiamò gli aristocratici a Versailles. Non si trattava di un invito, ma di un obbligo: reduce dalla Fronda, alquanto infastidito da ogni vaghezza sovversiva, il re costrinse tutti i nobili a vivere in tanti micro appartamenti dentro una reggia che per quanto immensa divenne così residenza per quasi 1500 blasonati e 3000 domestici. Oggi per visitarla, si può prenotare l'accesso prioritario almeno il giorno prima, altrimenti c'è una coda di qualche centinaia di metri che scorre veloce. Versailles va vista, più di una volta nella vita.

**LE FONTANE** si accendono durante il fine settimana. Il giardino è quello francese – e qui vale una digressione, o didascalia – se per *francese* si identificano quei parchi dove l'elemento acquatico è predominante – tra specchi, canali, zampilli – segnando piani e dislivello con una fantasia che i bossi e le sagome perfette dei giardini all'Italia di Firenze non sapevano immaginare. A Versailles ci sono i Golf Cart da affittare – valgono quanto una comparsa in un film fatto bene.

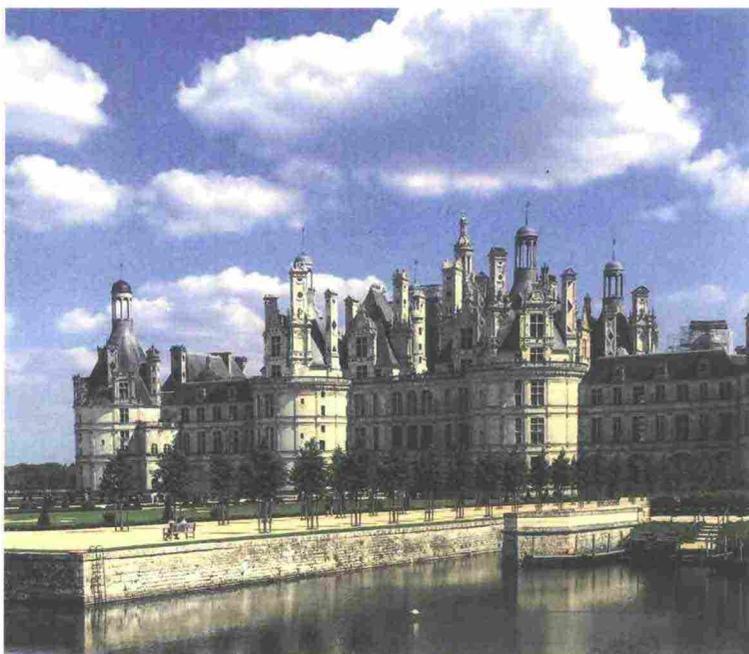
**MARIA ANTONIETTA** fu la prima donna a capire cosa potesse significare *godersela* – in faccia a tutte le miliardarie della storia prima di lei, soccombendo alle ereditiere dei giorni nostri di stanza a Miami. C'era il Trianon, ma volle il suo Piccolo Trianon, una a misura di donna single dove il giardino vira all'inglese, tra laghi fintamente naturali, colline e movimento di cespugli e fiori senza geometria. La

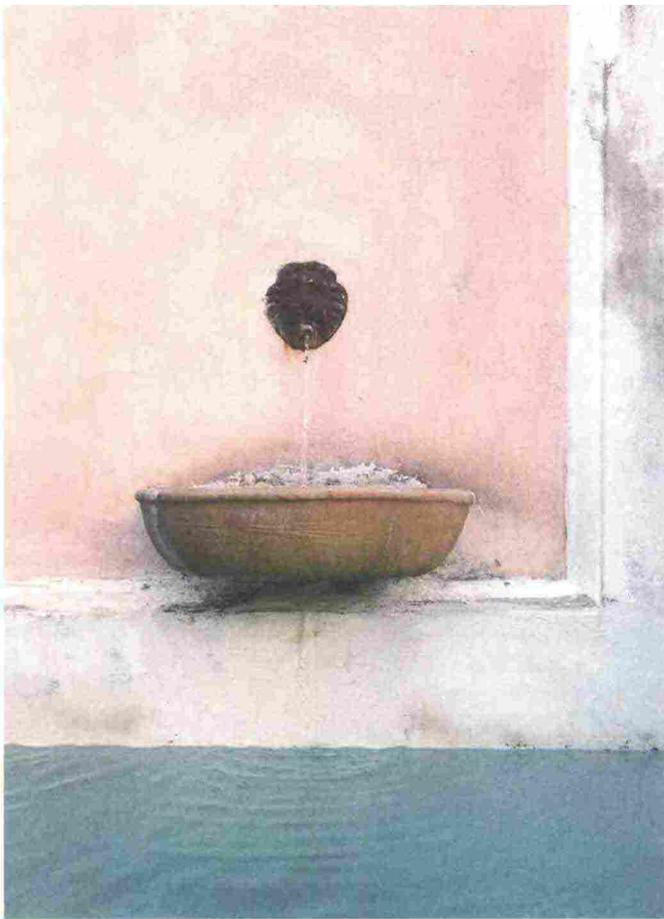
regina costruì anche una fattoria, oggi restaurata e da poco riaperta al pubblico: i tulipani crescono sui tetti in paglia, i fiori sul balcone, la brezza del ruscello.

**LASCIANDO VERSAILLES**, scendendo a sud, in direzione di Orleans. Le provinciali sembrano sentieri di un parco privato sotto gli alberi a ombrello. Le strade attraversano l'aria e il vento di una campagna umida. L'argomento è l'acqua – è la stessa strada di uno dei quanti – tanti – affluenti di quello che è il fiume più lungo di Francia: la Loira. Un viaggio a ritroso nella storia – dal Settecento del Re Sole si torna al Rinascimento di Caterina, prima ancora a Francesco I, fino quasi al tardo medioevo di Carlo VII. Si lascia l'accentramento di Versailles per i castelli dei Valois, nei boschi e circondati da canali, roccaforti medioevali trasformate in ville di campagna per duchi e principi.

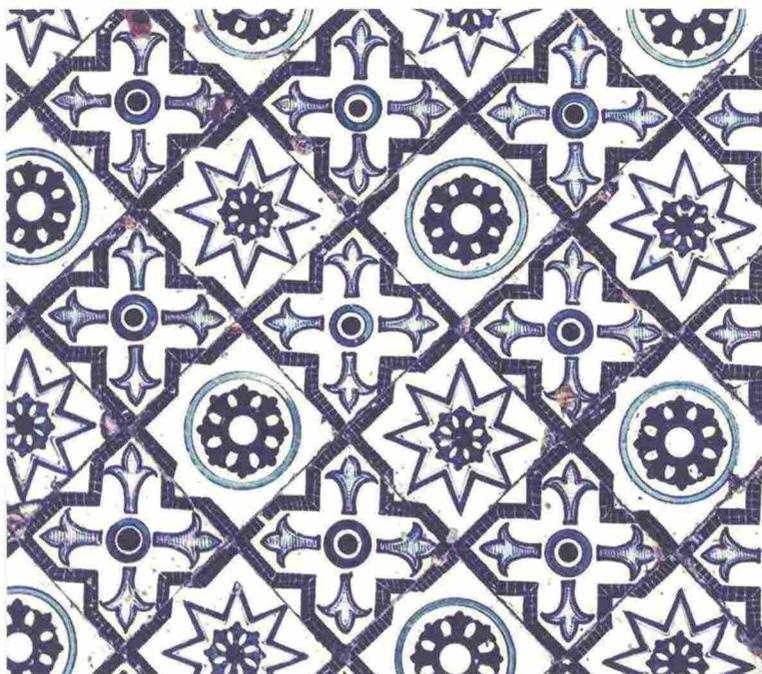
**IL TRAMONTO** di una giornata d'estate. Il sole scende dietro Chateau d'Artigny, che si alza sopra il bosco, sull'ansa di un fiume agitato, tagliato da un mulino. L'albergo ha bisogno di rinnovo, ma la vista vale il punto – chiome di alberi secolari, e rumore di rapide e scrosci. Il patio del castello affaccia su un piccolo strapiombo, preciso dislivello senza vertigini: quel tono di maestà francese. Partite da qui, da Chateau d'Artigny.

**LA MATTINA**, la strada per Chenonceau è un mix di favole e melodie: i paesi, le case sulle strade, sono cottage del fruttivendolo, l'orto e una falegnameria, un panettiere e il giacine che sale da ogni porta. I prati verdi, i tigli. La villa del commerciante o del baronetto è la casa di Cenerentola – il padre la lascia





Sopra, un dettaglio di Palazzo Avino a Ravello – l'albergo fa parte dei *Leading Hotels of The World*, una delle selezioni migliori al mondo. Sotto, dettaglio di un pavimento in ceramica di Villa Rufolo a Ravello, sede della Fondazione Ravello. A fianco, il castello di Chenonceau, residenza di Francesco I, e il giardino di Villandry, dove i fiori si mescolano agli ortaggi



li con la matrigna. Ponti, ruscelli, e campanili – le fattorie popolari hanno i fiori e i tetti in coppi che ricordano la paglia – sul ciglio, il castello con le torri bianche a pinnacolo. Ognuno dei castelli della Valle della Loira è il castello del principe, in cerca della seconda scarpa di cristallo.

**CHENONCEAU** è la dimora di Caterina – lo requisì all'amante di suo marito, Diane de Poitiers, che di Enrico II aveva quasi più di vent'anni (Enrico se ne era infatuato quando di anni ne aveva sei, si dice). Il castello è costruito su un ponte, sopra il fiume. Tra le stanze, uno studio verde – sul soffitto le due C intrecciate, simbolo di Caterina – si dice siano state l'ispirazione per le due C più potenti del mondo attuale, quelle di Chanel.

**SE SAPETE LEGGERE** la mappa, potete visitare un castello ogni mezz'ora di macchina – il giardino è quello di Villandry, il torrente è quello di Azay le Rideau – sono luoghi che hanno avuto impatto nella nostra fantasia – che fosse la pagina di un libro di storia o di una favola per addormentarsi, avrete la sensazione di esserci già stati, tra un vino di Borgogna, il foie gras, e i formaggi dal sapore forte. Le cronache tra i fiori – ogni rosa, ogni gelso, lamponi e germani nei ruscelli, anche quelle nere – dal duca di Guisa assassinato, all'arsenico per Carlo IX, Isabelle Adjani è il volto di Margot – per poi arrivare davanti al castello di Chambord, spalancare gli occhi come immagino potesse fare Walt Disney, e comprendere come a Versailles ci sia troppo oro. \*

Carlo Mazzoni

## PALAZZO AVINO

**LE CERAMICHE** a Ravello hanno un disegno a spiga triangolare: petali di girasole o raggi di sole – il sole a Ravello è apparso la mattina di Pasqua, dopo la messa cantata. Padre Angelo stringe il segno della pace con ogni fedele in chiesa, salendo e scendendo la navata. Parla di luce sopra il buio – le nuvole si scostano, la volta si illumina. Al termine della funzione, avverte che all'indomani

passerà per ogni casa, a conoscere i talenti e le cure della gente.

**SULLA SOGLIA** del portone in bronzo, don Angelo ha un ovetto di cioccolato per ognuno di noi. Una domenica italiana, quella che smuove cinema e poesia per la brama del mondo – la trovi qui, in un paese a quattrocento metri di altitudine, sospeso e a strapiombo sul mare, lungo la Costiera Amalfitana. Una repubblica marinara, un'influenza orientale, da Bisanzio all'Africa, un commercio per nave – ti affaccia sul balcone di Palazzo Avino. La primavera e le gemme sugli alberi, le rose patate, i pini marittimi nei loro colori ombrosi, gli ulivi in argento. I muri sono rosa. Palazzo Avino è un albergo aperto dal 1997, indirizzo a Ravello, tra Positano e Vietri.

**ALL'INGRESSO** un carrello di fiori, sul pianoforte i giacinti rosa, i profumi di Creed nella boutique. I mosaici sui pavimenti, scacchiere geometriche – le ceramiche brillanti sono verdi smeraldo nella piscina prima del bagno turco. Il casatiello, il pane per Pasqua uscito dal forno, un uovo intatto nel guscio è mescolato all'impasto. I pomodori e le foglie di basilico – i confetti con ripieni di babà. Seduti sul divano, un pezzo di cioccolato – sul tavolo c'è un libro di Slim Aarons, e una retrospettiva di Olivier Theyskens. La camera ha tre grandi finestre, spalancate, le tende volano per la corrente. Le nuvole del temporale corrono ancora lungo i cigli, il mare è mosso – la salsedine resta lontana, in un vortice che ti sfiora la testa, mentre leggi un romanzo di Brunella Schisa sul letto, scrittrice napoletana. Il rumore dell'acqua di una fontana ti risveglia nel pomeriggio, il libro aperto tra le mani. Un po' di frutta – una pastiera, la cannella e i fiori di arancio e i canditi. \*

Carlo Mazzoni

## UN GIARDINO IN VIA BAGUTTA

**DALL'ALTRO LATO** di via Bagutta, sul fondo del cortile di Palazzo Reina da poco restaurato dagli eredi di

de Balcany, il Paper Moon Giardino apre le sue porte: un prato verde trova acqua fresca, canne di vetro, rose e allori – sotto quel tiglio che è l'albero più segreto di Milano. Le sale a volta, i soffitti e gli affreschi, quell'understatement milanese di fine Ottocento: le porte vetrate si aprono su un patio, due gradini, la ghiaia e l'erba morbida. I tavoli all'aperto, cuscini bianchi e ombrelloni per il design che arriva.

**LE SIGNORE** hanno un nuovo *sablotto* – si sarebbe detto un tempo, facendo eco a un articolo di Lina Sotis sul *Corriere*, quando le cronache di Milano erano le più lette in città. Un chiacchiericcio sopito, tra brezze di tuberosa e tweed di Chanel, avrebbe raccontato alle dame in passeggio che un nuovo angolo si era aperto al sole, nell'ombra dietro la via Bagutta. Un primo sospetto e un pregiudizio snob, un ciglio alzato – per intendere *adesso vediamo*, mica facile dire *nuovo* qui in giro, nel giro, dove tutto piace sempre così com'è.

**I CIGLI ALZATI** si riposano quieti. La diffidenza sparisce come la foglia secca a primavera. Il nuovo è pur sempre relativo – al Paper Moon. Non si tratta di un cambio di sede, sarebbe turbolenza settembrina per questi venti di tuberosa – il Paper Moon che tutti amiamo resta lì dov'è. Stefania ed Enrica hanno seguito un'idea di Claudio Bertoni – e così è nato il Paper Moon Giardino. A maggio, il tiglio antico manderà il suo profumo. Il Paper Moon, sulla strada o in giardino, continuerà il suo lavoro tranquillo: cucina privata per le famiglie del centro quando i figli sono in villeggiatura con nonni e tate, per i direttori di testata che solo tardi lasciano le redazioni, per stilisti che qui non sono più divi. Il Paper Moon è un simbolo di Milano – al di là delle saghe di modelle viziate, di finanze d'assalto, di specchi e arrampicate – Milano resta una città di velocità e lavoro. Riservata, certamente – a chi ci crede, a chi ci mette il cuore. \*

Carlo Mazzoni

## IL PROFUMO DEL SOLE

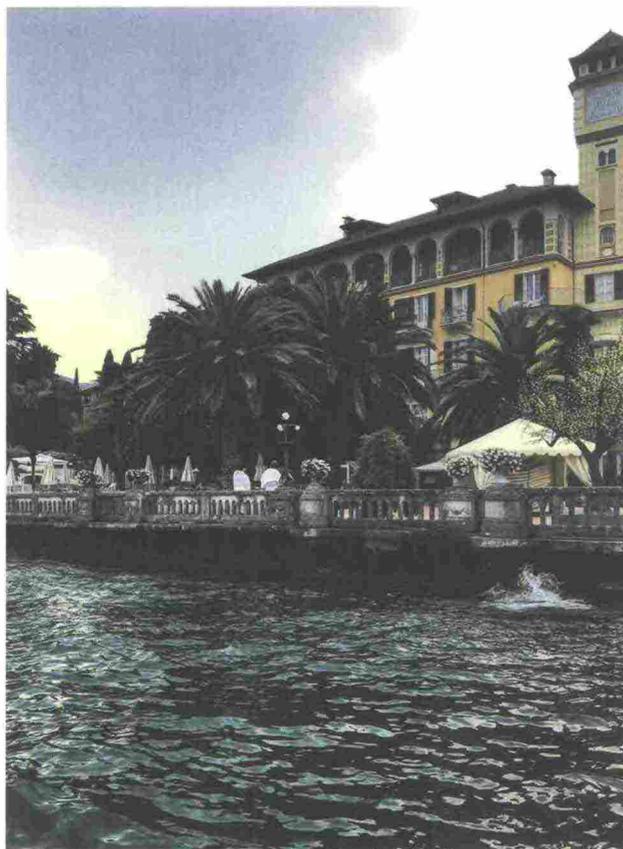
Era un sabato di giugno, in tanti arrivavano sul lago di Garda – dal nord, dall'Austria, per abitudine; da Milano e dal Veneto, per gli open di Golf, da Roma per il matrimonio al Vittoriale di Francesco d'Annunzio e Giulia Mazzoni, vestita da Gucci tra farfalle e jacquard – qui si raccoglieva un mix da villeggiatura, da Roberto d'Agostino al Tg5, oltre il pettegolezzo sublimando il trash – fino addirittura a Michael Nyman, maestro pianista compositore, premio Oscar per *The Piano*, che con Giulia ha collaborato su più brani dei dischi di lei e sulle tournées in giro per il mondo con cui questa ragazza continua a viaggiare per i continenti.

**QUEL SABATO**, nel primo pomeriggio scendendo dal Vittoriale, la strada lungolago portava all'ingresso di un albergo che fu dimora reale della famiglia d'Asburgo – il Grand Hotel Fasano si lasciava alle spalle il clamore e il successo di quel sabato italiano, per sedersi a un tavolo apparecchiato all'ombra di una magnolia in fiore, a pochi metri dall'acqua. Le magnolie sono due e poco distanti, i rami si intersecano formando un ombrello di foglie per l'aria fresca. Il vento umido porta il sapore dolciastro e lacustre, mescolato al profumo del sole – il profumo del sole, per chi lo vuole riconoscere. I tavoli in ferro battuto, le anatre, germani nobili, camminano sul prato e sulla ghiaia chiedendo – con un poco di altezzosità – qualche briciola di un buon pane. Quelle magnolie e la loro ombra sulla tovaglia bianca, un piatto di vitello tonnato e una crema di pomodoro e basilico, hanno prodotto un'immagine che è la poesia di una primavera italiana.

**IL FASANO** è di proprietà dei fratelli Mayr, Olliver e Patrick – forse uno dei migliori alberghi che abbiamo

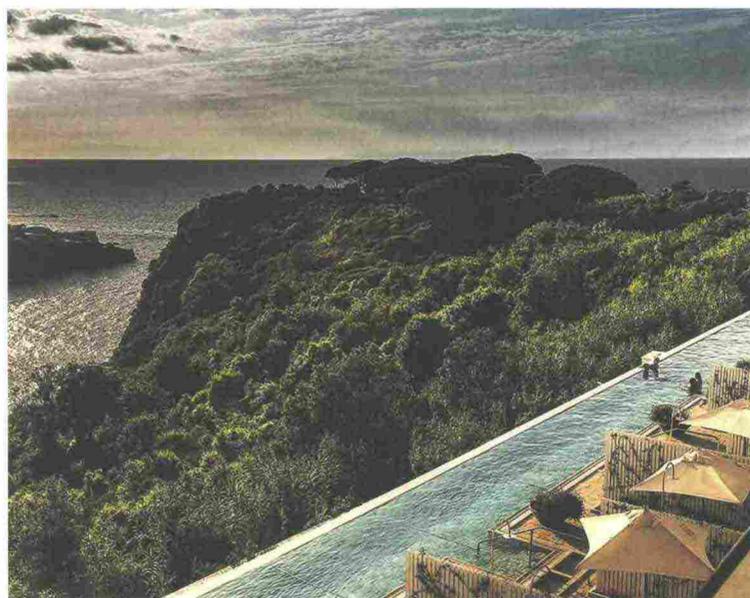
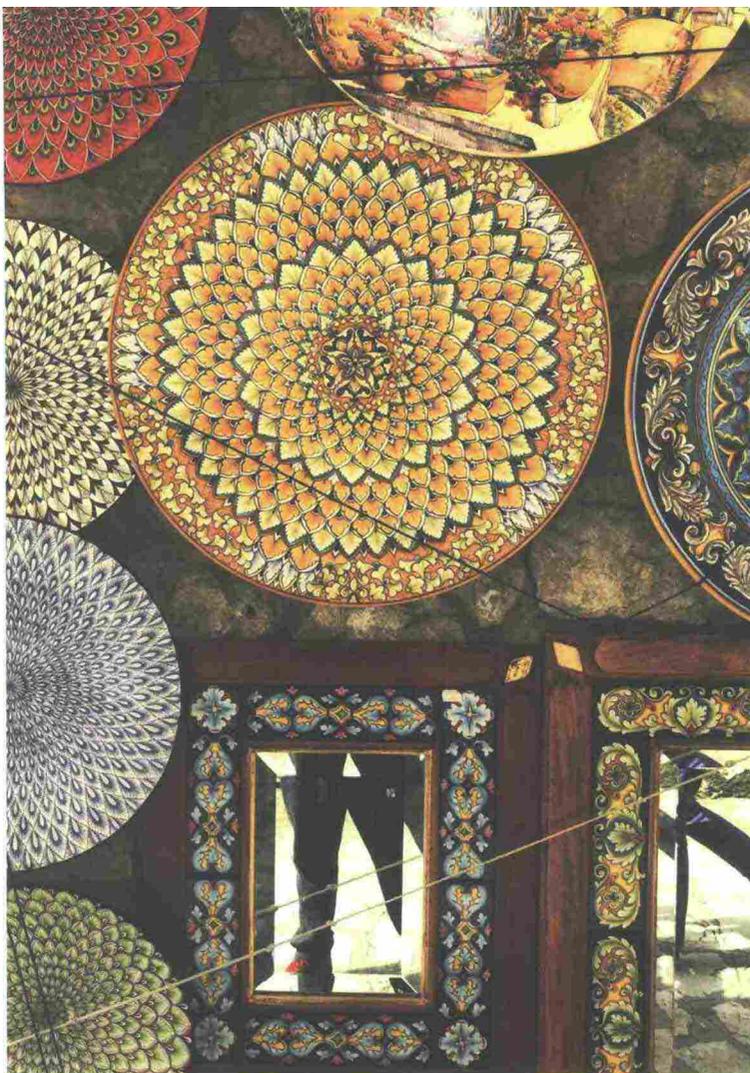
recensito in questa rubrica, *Lampon Agenda*. Le stanze affacciano sul lago a est per il risveglio: si intravede l'altra sponda e l'isola del Garda. Una barca a vela solitaria accelera sulla brezza, gli ospiti tedeschi nuotano al largo a loro agio. I cigni prendono il volo – la foschia dissolvendosi, mentre i raggi di luce girano sulla meridiana.

**ALL'ULTIMO PIANO**, la camera gioca sulle tonalità candide, tra la crema e il beige – c'è una peonia rosa e schiusa. La porta finestra rimane aperta oltre le tende che volano, in terrazza sono disposte due sedie allungate, ereditate da Thomas Mann o dal principe Rodolfo. Il pavimento in cotto esagonale è tirato con tale abbondanza di cera che sembra coperto d'acqua, lucido come uno specchio, l'essenza del pulito. La mattina, la colazione è in terrazza, le fragole degli orti coltivati sui pendii scoscesi



Sopra, il Grand Hotel Fasano a Gardone Riviera sul lago di Garda. Nella pagina a fianco, i piatti di ceramica delle botteghe di Ravello, esposti su strada. Sotto, la vista sulla baia di Ischia dal San Montano Resort & Spa, parte di *Small Luxury Hotels*





della zona. Il cuore s'innamora come ieri, l'aria delle dieci di mattina attraversa l'ombra dei tigli, dei cipressi, delle palme da lago – di quelle due magnolie in fiore – portando ancora e ancora, il profumo del sole. \*

Angelica Carrara

## SAN MONTANO RESORT

**IL SAN MONTANO** è un'antica casa in sospeso sull'isola che non riesce a distinguere il blu – quello del cielo da quello del mare. Tremila anni fa, a centootto metri sopra la baia dell'isola verde, i greci vi costruirono la loro Acropoli. Orientamento – verso est Napoli e il Vesuvio, a sud il Monte Epomeo, la costa Flegrea verso nord. A ovest il sole prende fuoco quando appare l'isola di Ventotene. Gli ulivi sono secolari, e c'è una buona confusione nell'aria: prima il profumo dal limoneto, poi la lavanda e il gelsomino, ancora la bouganville e il basilico.

**L'ALTRA SERA** a cena. In fondo al menù si legge: 'tu per telefono ci devi fare l'amore con il cliente'. *«Me lo diceva sempre il babbo, appena entrata in azienda ero timida»*, ci raccontava Maria Giovanna Paone a tavola con Michele, suo marito – l'incontro a Capri, poi a scuola insieme e per la vita. Sognavamo di mangiare pizza con i pomodori gialli. Troppo raffinato il menù. Della delizia al limone si è fatto il bis. La frutta frita e il Passito. *Acqua e Sale* al piano bar, e il bagno a mezzanotte nella piscina di acqua di mare. *Avvenne Domani*, si chiama così una sezione del sito online del San Montano Resort di Ischia. Ritorna in mente il film del 1944 di René Clair, *It Happened Tomorrow*. Larry riceveva il quotidiano del giorno dopo, venendo così a conoscere gli avvenimenti che si sarebbero poi puntualmente verificati nell'immediato futuro. Funziona sempre così, dall'antica Grecia ai giorni nostri, il futuro è il racconto di ieri.

**IL 'DIAMANTE BLUE'** – dodici micron, per fare un abito leggero, di trecentocinquanta grammi – è il tessuto preferito di Maria Giovanna,

figlia di Ciro Paone, vicepresidente di Kiton e direttore creativo della collezione donna, *«Mio padre lo scoprì alla fine degli anni Novanta. Sulle cimose dei tessuti c'è scritto 'Exclusive for Kiton', ma probabilmente nessuno sa che lo dedicò a mia madre. Le diceva sempre: 'tu sei il mio diamante blu'»*. Kiton deriva da chitone, l'abito che gli antichi elleni indossavano per andare a pregare all'Olimpo.

**DICEVAMO**, *Avvenne Domani*, c'è scritto: la prima Kiton Vip Lounge apre al San Montano. Come in un salotto di casa. Due poltrone di tessuto simmetrico rendono irregolare le mattonelle vietresi gialle e blu del pavimento, la tappezzeria a righe bianca e azzurra sulle pareti. Un servizio *tailor made* per gli ospiti affidato a Scaglione, negozio che a Ischia è un riferimento per l'abbigliamento lusso.

**KITON** – una famiglia – è un'azienda di prima, seconda e terza generazione. Ciro, il fondatore – le figlie Maria Giovanna e Raffaella, i cugini Totò, Antonio e Silverio. Due gemelli, Walter e Mariano, che sono figli di Totò. I loro cugini e altri nipoti. 180 sarti per i capospalla, 60 camicie, 10 pantaloni e 10 calzoi, per un totale di 420 persone che, *«non lavorano per noi, ma con noi»*. Ne parlavamo l'indomani a colazione. Il sax in terrazza, nei cornetti crema e amarene. *«Una donna non può servire tre padroni: l'azienda, il marito e i figli»*, Giovanna ricorda le parole del padre, un'azienda deve essere condotta da un uomo. Nel 1995 nasce la collezione donna, il mercato chiedeva un prodotto di alta sartoria femminile. *«La vera eleganza è 'mascchia'»*, diceva Ciro Paone, perché la donna segue le mode, non si può dedicare a un prodotto di qualità. Oggi la divisione donna vale circa il 10% del fatturato e cresce almeno quanto la parte uomo. Farfalle su donne di bronzo blu ritagliano il cielo, sono le sculture di Antonio Nocera, del ciclo *Inside Love Love Inside*, dice il maestro, *«È una mia lotta silenziosa, dedicata alle donne che sono al centro dell'universo, a partire da una crisalide. Il blu è Napoli, perché lì dentro è l'amore»*. \*

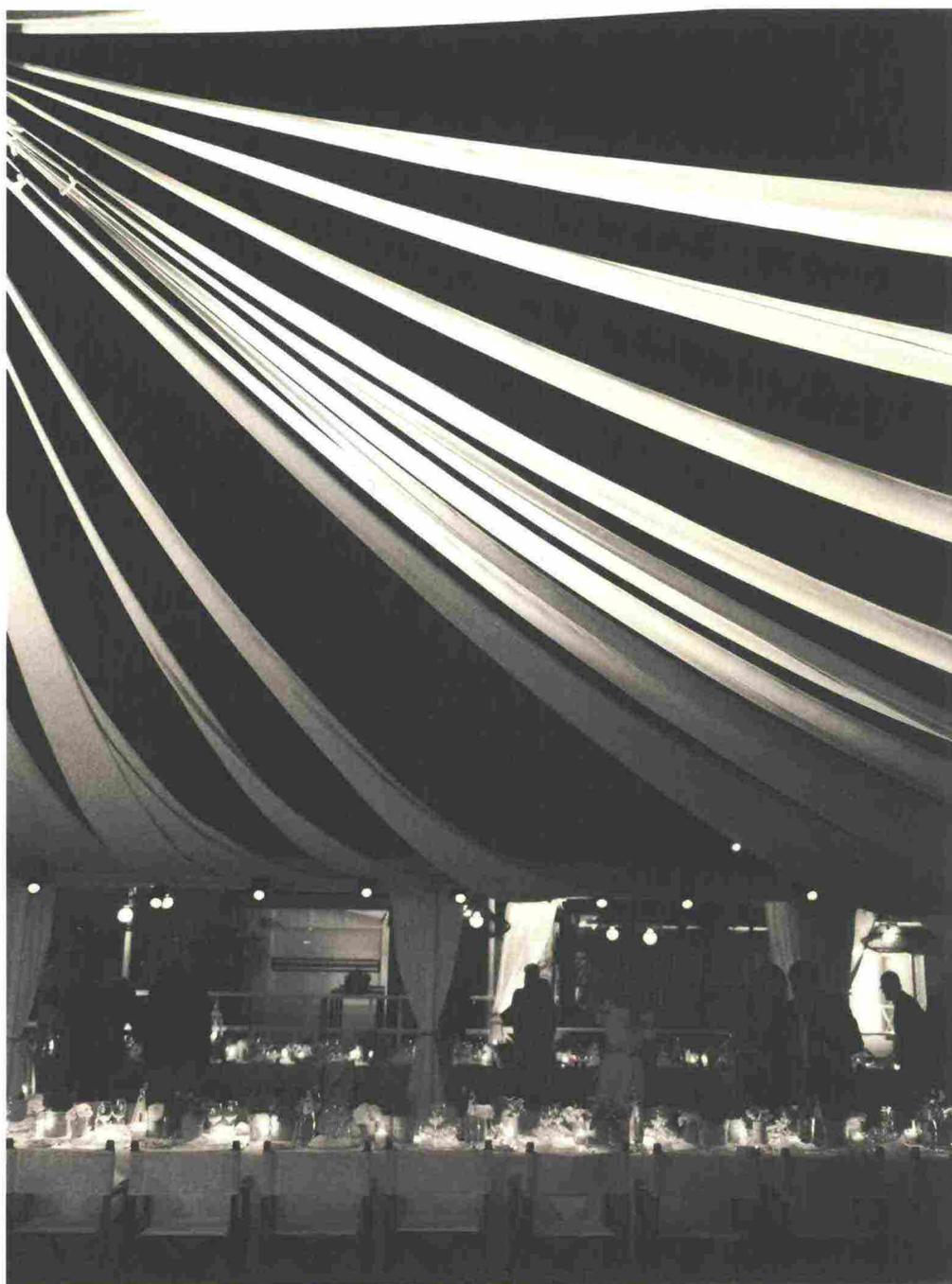
Angelica Carrara

## ST MORITZ GOES FORTE

**FORTE DEI MARMI** è luogo dove il mare e i monti si incontrano in una pineta – lo scorso luglio, a Forte dei Marmi sono apparse le montagne di St. Moritz. Una festa in spiaggia, all'Augustus – Lampoon ha invitato in onore della città di St Moritz, la società al mare – in inglese, ci piace chiamarla la Sea Society – quella che nelle giornate invernali si trasporta in Engadina. Lo stile di vita, la medesima società in villeggiatura unisce i due luoghi, Forte dei Marmi e St Moritz – in entrambi, la tradizione locale è entrata nelle abitudini di chi li si rifugia nei periodi di vacanza o nei fine settimana, producendo quell'iconicità aristocratica e alto borghese che un tempo fu ben rappresentata da una famiglia Agnelli. Scandali, buona educazione e ossessione collettiva che prima era riservata solo ai monarchi, leggendo le pagine di *Vestivamo alla Marinara*, «Quando la vita mi feriva, c'era sempre la stessa spiaggia a raccogliermi». Se a Forte dei Marmi si trova il sapore del sale, a St. Moritz si respira il sapore del sole.

**IL BAMBAISSA** è stato la prima Club House così nominata dal gruppo di Architetti Radicali UFO, per evocare un'oasi, raccontato da Walt Disney del 1968. L'atteggiamento è lo stesso che potresti ritrovare al Corviglia Club di St Moritz, così come l'Augustus con le sue righe rosse e blu può fare eco al Badrutt's Palace e ai suoi bastoncini da cocktail con la miniatura della torre, mentre in una Capannina che fu, ritrovi lo stesso odore di legno antico, lo stesso profumo di dolci che ispirò al Dracula. *Bright Black Tie, barefoot of course* – si arrivava in bicicletta, come si vuole qui a Forte dei Marmi.

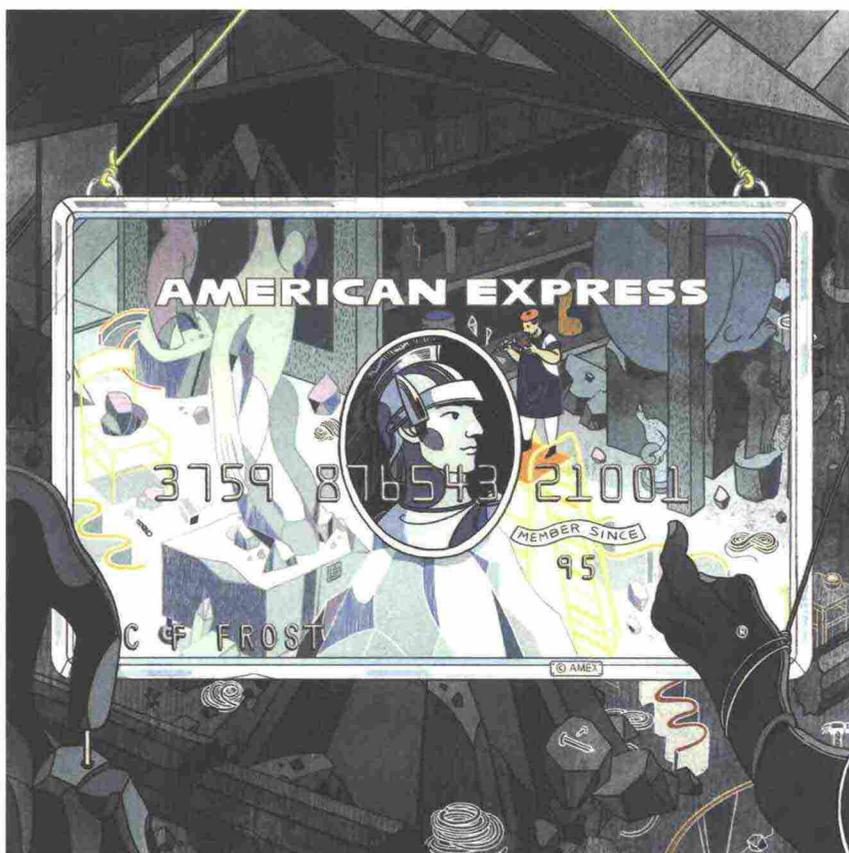
**ROSE BIANCHE**, salvia, timo, pitosforo e rosmarino. Saint Moritz è il più antico marchio turistico, nato nel 1930 – che dopo cena si è illuminato nella notte. Seduti a



tavola, tra piatti di pesce, champagne e piccoli bicchieri di Belvedere, il mix di caratteri faceva alzare il ciglio – dal campione di sci Giorgio Rocca alla principessa Lilly zu Wittgenstein, il fotografo di interni a Massimo Listri seduto vicino a Francesca Versace, dal soprano Elizabeth Hertzberg al violinista Charlie Siem – accompagnato dalla sorella Lou Lou, insieme sono tra

le più belle coppie di esseri umani che si possano sognare – e poi chi a Forte dei Marmi ci viene con il cuore, da Daniele Cavalli a Lodovico e Karina di Canossa, e certamente, Giuseppe e Gaia Lunardi. Una notte e un melting pot così come potrebbe essere sempre, sia a St. Moritz sia in Versilia – sorridendo fino a tardi, in Capannina e dove mai altro, intorno a un pianobar. \*

I drappi di stoffa bianca si uniscono in un raggio, sopra al Bambaissa, il beach club dell'Augustus di Forte dei Marmi. Questa estate a luglio, *The Fashionable Lampoon* ha invitato in onore della città di St Moritz.



Angelica Carrara

## LOVE, SEX, AMERICAN EXPRESS

**LA SPESA** complessiva per il lusso cresce quattro volte rispetto al tasso di spesa per i beni di quotidiano consumo. La spesa delle compagnie aeree di lusso cresce del 12% rispetto al 5% dei trasporti commerciali. Alloggio e crociera di lusso crescono del 4% contro il 3%. La moda di lusso cresce all'1%, rispetto a quella di consumo, in calo del meno 4%. «Si tratta di fare cose, non di comprare cose», dice Janey Whiteside – Executive Vice President di Amex – definendo un codice del lusso.

**JANEY WHITESIDE** era a Venezia lo scorso maggio, in occasione del Business of Luxury Summit organizzato dal *Financial Times*. Ha riassunto American Express in tre parole: esclusività, servizio e esperienza. Mi torna in mente un refrain di quella canzone *Love, sex, American Express* – il brano cantato dal vocalist nigeriano Dr. Feelx. «Non l'avevo mai sentita prima d'ora» ribatte Whiteside: «La cosa più importante per un marchio è essere rilevante nella cultura, avere un significato aspirazionale».

**ASPIRAZIONALE** – lo status di American Express. Fondata a Buffalo nel 1850 da Henry Wells, William Fargo come società di trasporti valori, nel 1891 inventa il primo

strumento prepagato della storia, il *travelers cheque* e nel 1958, la prima carta di credito, *Amex*. Per viaggiare – nel mondo, su internet, ovunque, in modo sicuro. «Fin dall'inizio è stata una questione di sicurezza – questo ci identifica come brand», ancora, Whiteside dimostra abilità di sintesi nella definizione primaria.

«**AMEX** vuole essere sicuro che tu sia sicuro». Holly Golightly provava questa sensazione facendo colazione da Tiffany & Co., il miglior posto al mondo in cui non può accadere nulla di male, diceva. Whiteside prosegue: «Per me, qui a Venezia è Cipriani. A New York è Sant Ambroeus. American Express ricrea un posto sicuro a livello globale nei luoghi scelti dai suoi member». Nel deserto,

*Viaggiare in sicurezza, e godendo di vantaggi e privilegi. American Express è partner di diritto e onore per L'Espresso Agenda*

a Coachella, c'è la Platinum House, dove fare meditazione e rigenerarsi. La Platinum House dello scorso Art Basel Miami era un dj set privato per Drake e per Virgil Abloh. Negli Hamptons, prenotare all'Eleven Madison Park, il pop up del chiacchierato ristorante di New York firmato Humm-Guidara, è possibile solo tramite American Express.

**STRISCIARE.** Sono i Millenials i nuovi big spender del lusso. Nel 2017, negli Usa, più della metà delle nuove attivazioni American Express è stata fatta da ragazzi tra i 18 e i 25 anni, che spendono più della generazione adulta. «Ricordo la mia prima Amex alla fine del college, una legittimazione. Indipendenza e sicurezza tra le mani. Per la nuova generazione ci vuole di più, e noi offriamo un'amplificazione dell'esperienza. Sono loro i nostri ambassador». Amex ne ha arruolati quindici in un comitato consultivo, il Platinum Collective, progettato per ispirare e informare i nuovi membri. Un board che comprende la designer di gioielli Jennifer Fisher, Bronson van Wyck, designer di ogni evento di New York City. Bazan di Thom Browne, Morgan Collett di Saturdays NYC e Kristen Maxwell Cooper di XO Group – tra gli altri. \*